



GIORNATE DELLA LINGUA ITALIANA 2018

Firenze, 26-27-28 marzo 2018

NORMA ED ERRORE LINGUISTICO

Lunedì 26 marzo 2018, ore 17.00 -18.30

Accademia della Crusca, Firenze, Villa Medicea di Castello

Giuseppe Antonelli: *Quando c'era egli. Brevissima storia dell'italiano contemporaneo in cui gli unici soggetti sono i pronomi*

Le vicende dei pronomi personali soggetto raccontano molto bene cosa è successo all'italiano negli ultimi due secoli. Come mai a scuola ci insegnano che esso ed essa si possono riferire solo ad animali o cose, ma essi ed esse vanno bene anche per le persone? Da quando ella ed egli non si sentono più nella lingua di tutti i giorni? Perché c'è chi considera ancora un errore usare lui o lei come soggetto se già lo faceva Manzoni? Perché l'Italia, si sa, è un paese di nostalgici: e tra i nostalgici ci sono anche quelli di quando c'era egli ...

Giuseppe Antonelli insegna Linguistica italiana all'Università degli Studi di Cassino. Collabora al «Sole 24 ore», al «Corriere della Sera» e all'area Lingua italiana del portale Treccani.it. E' stato a lungo conduttore della trasmissione *La lingua batte* di Radio3.



Giacomo Lariccia: *In italiano piuttosto che in francese*

Il cantautore racconterà il rapporto tra la musica e la lingua italiana attraverso alcune delle sue canzoni. Sessanta sacchi di carbone [2012] ricorda l'epopea dei minatori italiani in Belgio: i due paesi avevano stretto nel 1946 un accordo che prevedeva lo scambio fra minatori e carbone. Piuttosto [2014] è un inno ironico all'uso corretto della lingua italiana, violata anche dai parlanti più colti. Ricostruire [2017] è un viaggio nella fragilità della nostra vita. Infine Nel blu dipinto di blu (Volare) [2018] è un omaggio al celebre brano di Domenico Modugno a sessant'anni dalla sua vittoria a Sanremo.

Giacomo Lariccia vive da alcuni anni a Bruxelles, dove ha studiato al conservatorio; ha pubblicato tre dischi come cantautore. È stato due volte tra i finalisti delle Targhe del Premio Tenco e ha tenuto concerti in Europa, Sud America e Medio Oriente.



LA COSTITUZIONE A 70 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE: UN PATRIMONIO (ANCHE) PER L'ITALIANO

Martedì 27 marzo 2018, ore 15.45 -18.00
Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento

TAVOLA ROTONDA

Prima parte: *La lingua della Costituzione*

Partecipano: **Federigo Bambi, Michele Cortelazzo, Francesco Sabatini, Giancarlo Schirru**
Modera **Nicoletta Maraschio**, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca



Federigo Bambi è professore di storia del diritto medievale e moderno all'Università di Firenze, accademico corrispondente della Crusca, socio della Società italiana di storia del diritto e dell'Associazione per la storia della lingua italiana.

Che cos'è la costituzione? Quand'è che la parola ha assunto il significato di 'legge fondamentale dello stato' che ha oggi? Costituzione all'inizio del Settecento è semplicemente 'una legge del sovrano', una fra le tante, ma alla fine del secolo è ormai diventata 'la legge fondamentale dello stato'.

I costituenti non vollero redigere una Costituzione letterariamente bella (anche se poi bella letterariamente davvero la fecero), ma chiara e accessibile a tutti, e riuscirono nell'intento anche di fronte alla necessità di conciliare nel testo posizioni ideologiche distanti. Sicché la Costituzione del 1947, frutto di un lavoro artigianale, è considerata un modello di scrittura normativa, e un esempio di applicazione ante litteram dei modernissimi manuali di redazione dei testi legislativi, che non servono, invece, a far scrivere oggi norme altrettanto ben costruite e quindi comprensibili. Che ci sia bisogno davvero di affinare nei giuristi nel XXI secolo le competenze linguistiche che la scuola non riesce più a trasmettere (le facoltà di giurisprudenza non lo hanno mai fatto)?



Michele Cortelazzo è professore ordinario di Linguistica italiana all'Università di Padova, socio corrispondente dell'Accademia della Crusca, presidente dell'Associazione per la storia della lingua italiana (ASLI), direttore della Scuola Galileiana di Studi Superiori.

Della lingua della Costituzione si possono elogiare numerosi aspetti: sul piano del processo di redazione, l'acribia con cui sono state minutamente discusse le formulazioni e l'attenzione posta alla revisione puntuale del testo, affidata anche a competenti esterni all'assemblea; sul piano del prodotto, l'unione di rigore terminologico ed elevatezza stilistica con linearità sintattica. Ma c'è, soprattutto con il senno di poi, un altro punto da sottolineare: la chiara consapevolezza della tipologia dei testi normativi e delle peculiarità strutturali di ognuno di essi. È evidente che la chiarezza con la quale i Costituenti hanno saputo distinguere la testualità di una legge fondamentale da quella delle leggi ordinarie o delle norme regolamentari non è stata replicata da chi, in vari momenti della storia recente, ha modificato o tentato di modificare il testo della Costituzione.



Francesco Sabatini: storico della lingua italiana, professore emerito dell'Università di Roma Tre. Presidente dell'Accademia della Crusca dal 2000 al 2008. Tra le sue numerose pubblicazioni il noto Dizionario italiano Sabatini Coletti.

La lingua tra i beni culturali della Repubblica: sarà infatti discussa la tesi, affrontata con molti costituzionalisti anni fa, sulla collocazione della lingua tra i beni culturali della nazione. Per un approfondimento preventivo si può leggere il documento allegato, *Apriamo un dibattito sulla nostra legislazione linguistica*, dello stesso Autore, elaborato all' Istituto per la documentazione e gli studi legislativi (ISLE) e pubblicato anche nella "Crusca per voi" (marzo 2009). Di particolare attualità anche la riflessione che porterà sulla parola *razza*.



Giancarlo Schirru è professore di glottologia e linguistica all'Università di Napoli «L'Orientale», si occupa di fonetica e fonologia; ricerca linguistica, dialettologia italiana e romanza, linguistica latina, greca, armena e iranica e di storia del pensiero linguistico.

Il lessico della Repubblica Italiana può essere definito come neoclassico. Le sue origini infatti affondano per lo più nelle lingue classiche, il latino e il greco; ma il loro significato si è modificato lungo tutta la storia dell'Europa, con i passaggi fondamentali del Rinascimento e delle grandi rivoluzioni inglese, americana e francese. Parole nate in una lontana civiltà, e circolanti nelle lingue di cultura europee, sono impiegate per regolare una forma politica mai esistita nella storia, e caratterizzata da una straordinaria capacità di inclusione: la democrazia contemporanea



Nicoletta Maraschio è docente di Storia della lingua italiana presso l'Università di Firenze, è stata presidente dell'Accademia della Crusca e ha diretto il "Centro di Grammatica Italiana" della stessa Accademia.

Seconda parte: **Genesi e attualità della Costituzione**

Partecipano: **Leonardo Becchetti** (via Skype), **Paolo Caretti**, **Luciano Corradini**, **Mariuccia Salvati**.
Modera **Ugo De Siervo**, Presidente emerito della Corte Costituzionale



Leonardo Becchetti è docente di Economia politica, direttore del Master MESCI in cooperazione internazionale e del corso European Economy and Business Law all'Università Tor Vergata di Roma; le sue ricerche riguardano soprattutto la finanza etica e la responsabilità sociale di impresa.

L'art 3 della Costituzione è uno dei più ambiziosi perché delinea l'orizzonte verso cui una società deve tendere e in questo il compito della politica e della società civile. Il compito della Repubblica (non solo dei vertici delle istituzioni ma anche nostro come cittadini attivi) è quello di rimuovere gli ostacoli alla piena realizzazione delle persone. Non uno stato balia che imbocca il cittadino dalla culla alla bara ma uno stato levatore delle nostre energie che promuove le pari opportunità e si pone l'obiettivo ambizioso e difficile di far sì che i risultati della nostra vita non dipendano dalle condizioni di partenza.



Paolo Caretti è professore emerito di Diritto Costituzionale nell'Università di Firenze. Ha insegnato in numerose università italiane e straniere. Ha dedicato il suo impegno scientifico soprattutto al tema della forma di governo nella prospettiva dell'integrazione europea e dei diritti di libertà.

Saranno toccati brevemente i seguenti punti: il contesto storico politico in cui nasce la Costituente; la Costituzione come incontro fra tre diverse culture politiche: quella cattolica, quella marxista e quella liberale; la tenuta della Costituzione di fronte alla trasformazione del Paese; l'attualità dei suoi principi fondamentali nel mondo globalizzato.



Luciano Corradini è professore emerito di Pedagogia generale nell'Università di Roma Tre, è stato vicepresidente del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e sottosegretario di Stato dello stesso Ministero, presidente emerito dell'UCIIM, dell'AIDU, dell'ARDeP.

L'Assemblea Costituente votò all'unanimità, l'11 dicembre 1947, un'odg di Aldo Moro e altri, in cui si chiedeva: "*che la nuova Carta Costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere consapevole la nuova generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano*". Domanda: Quale posto occupa oggi la Costituzione nella scuola e negli studenti?

Il presidente Mattarella nel discorso di fine d'anno 2017, dopo aver ricordato che la missione autentica della politica si sintetizza nel rendere più giusta e sostenibile la nuova stagione che si apre, ha detto: «La cassetta degli attrezzi, per riuscire in questo lavoro è la nostra Costituzione: ci indica la responsabilità nei confronti della Repubblica e ci sollecita a riconoscerci comunità di vita». Domanda: Come si potrebbe usare nella scuola la "cassetta degli attrezzi" della Costituzione?



Mariuccia Salvati, già professore di storia contemporanea al Dipartimento di discipline storiche di Bologna (dal 1975 al 2013), ha diretto, con Pietro Costa, la collana in 12 volumetti su *I principi fondamentali*. Tra questi è autrice dell'art. 4.

Le parole che saranno prese in considerazione e che sono determinanti per la comprensione dell'art 4, ma in genere dei primi quattro principi, sono: *persona, lavoro, solidarietà, diritti, doveri, dignità*, ma anche *democrazia* e *antifascismo*: ...di queste parole si tratterà una breve storia costituzionale novecentesca.



Ugo De Siervo è stato professore di diritto costituzionale all'Università di Firenze, componente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, vicepresidente e quindi presidente della Corte costituzionale fino al 2011.



LA COSTITUZIONE A 70 ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE: UN PATRIMONIO (ANCHE) PER L'ITALIANO

Mercoledì 28 Marzo 2018, ore 10,30-11.30
Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento

Intervento di Giovanni Maria Flick, Giurista, già Ministro di Grazia e Giustizia, Presidente emerito della Corte Costituzionale.

Conoscere la Costituzione: dalla memoria del passato al progetto del futuro

Giovanni Maria Flick è stato professore di Diritto penale e avvocato penalista, Ministro di grazia e giustizia dal 1996 al 1998 e presidente della Corte costituzionale dal 2008 al 2009. *Elogio della Costituzione* è il titolo del suo ultimo libro.

“La Costituzione invece è caratterizzata all’origine dalla sua chiarezza, dalla brevità del suo periodare, dalla facilità nella sua lettura e dalla sua comprensibilità, che ne rendono il testo accessibile a tutti, non soltanto agli addetti ai lavori. Esse rendono perciò agevole il suo ingresso nelle scuole e ancor più incomprensibile e riprovevole la sua pressoché totale assenza dalla formazione culturale e scolastica dei giovani. (...) La Costituzione vive grazie all’attività di tutti e di ciascuno. La nostra generazione ha cercato di fare la sua parte, con tutti i limiti e le manchevolezze di cui ciascuno è portatore. Adesso tocca a chi ci segue”.

(dal testo allegato di G.M. Flick: *Ascoltare la Costituzione: memoria del passato e ritorno al futuro*).





LE OLIMPIADI DI ITALIANO. UN OSSERVATORIO SULLE COMPETENZE LOGICO-LINGUISTICHE DEGLI STUDENTI

Mercoledì 28 Marzo 2018, ore 9,00-10.30
Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento

Presentazione del libro a cura di **Ugo Cardinale**, **Paolo Corbucci** e **Massimo Fagotto** *Le Olimpiadi di Italiano - Un osservatorio sulle competenze logico-linguistiche degli studenti delle scuole superiori*, Bologna, Il Mulino, 2017.

Presenti i curatori, ne discutono: **Domenico De Martino**, **Giorgio Graffi**, **Claudio Marazzini**, **Carla Marellò**, **Francesco Sabatini**.

“Sicuramente la lettura di questi interventi farà riflettere, e dunque aiuterà coloro che dovranno organizzare le prossime edizioni [*delle Olimpiadi di italiano*], dando una miglior coscienza del concetto di norma linguistica, concetto che è sempre in bilico tra interpretazioni lassiste e interpretazioni puristiche, e che del resto non va inteso necessariamente come uniformità assoluta. La lingua è anche dialettica tra parlanti e scriventi diversi. (...)

Le Olimpiadi, in quanto momento ludico, in quanto gara intelligente e disinteressata tra giovani, non nascono certamente con lo scopo di offrire un quadro valutativo della situazione generale relativamente al possesso delle risorse linguistiche. Sono anzi lontanissime da qualunque forma di valutazione più o meno burocratica; ma ci si può chiedere se, almeno indirettamente, non sia possibile utilizzare i dati anche per una ricognizione che aiuti a meglio comprendere la situazione reale della scuola”.

(dalla *Prefazione* di Claudio Marazzini).

